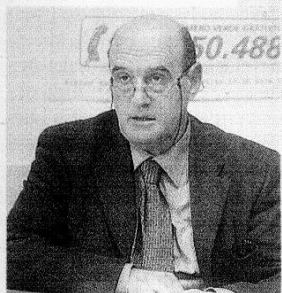


## LE TAPPE

## Il «flop»

«In pochi anni l'Ateneo ha perso 7mila studenti: un po' è colpa della crisi, un po' dell'immagine, anche distorta, della città drogata e rissosa, ma forse ci sono anche responsabilità gestionali. Perché l'Università e le istituzioni locali si sono chiuse in un assordante silenzio?»

## Neutralità



Francesco Bistoni

Nella lite anche legale che contrappone l'ex presidente di Giurisprudenza Mauro Volpi al rettore Francesco Bistoni, la Cgil regionale garantisce: «Non siamo filovolpisti, né filobistoniani. Per noi valgono soltanto la legge e le pronunce della magistratura»

# La Cgil attacca il cuore dell'ateneo «Falso in atto pubblico sullo Statuto»

Perugia: tiro al bersaglio contro il rettore Bistoni e i vertici accademici

■ PERUGIA

**VICENDE** universitarie: la Cgil batte più di un colpo. Va giù dura contro la gestione dell'Ateneo. Arriva a dubitare che il nuovo Statuto pubblicato sulla Gazzetta ufficiale non coincida parzialmente con quello varato dagli organi accademici. Insomma appare l'ombra del falso in atto pubblico. La responsabilità delle affermazioni accusatorie se le prendono Amedeo Zupi (foto

**piccola a lato** responsabile del settore 'Lavoratori della conoscenza'),

Giuseppina Fagotti (membro del Senato accademico) e

Francesco Ceccagnoli (del Consiglio di amministrazione universitario). Ogni loro dichiarazione è infine avallata dal segretario generale Mario Bravi. Nel mirino il Rettore Francesco Bistoni. Ma nel tiro al bersaglio vengono coinvolti anche «la Comunità accademica» e «le istituzioni locali».

**PARTIAMO** dal rilievo più graffiante: la Cgil chiede pubblicamente a Bistoni e agli altri vertici se lo Statuto ospitato in Gazzetta corrisponda esattamente a quello ufficialmente varato: «La domanda l'abbiamo rivolta con lettera riservata già lo scorso 10 agosto. Nessuna risposta. Abbiamo fatto le nostre verifiche e siamo in condizione di dubitare».

**E' SUPERFLUO** ricordare che attorno allo Statuto ruota gran parte della di-

## LA LETTERA RISERVATA

«Abbiamo scritto a Palazzo Murena il 10 agosto  
Nessuna risposta»

sputa giudiziaria avviata dal professor Mauro Volpi contro le proroghe rettorili decise dal ministro Profumo e contro il rinvio delle elezioni stabilito dai capi dell'Ateneo. Volpi (ottenendo ragione) ha sostenuto davanti al Tar che lo Statuto valido è quello adottato nell'ottobre 2010 (che gli consente la candidatura), non quello pubblicato lo scorso luglio (che lo mette a rischio di non poter concorrere per il Rettorato). Sentenzierà il Consiglio di Stato. Ora, comunque, la Cgil aggrava la valutazione aggiungendo che la 'Carta' andata in Gazzetta è in parte 'ritoccata'. Una mano sindacale alla corsa dell'ex presidente di Giurisprudenza? Zupi scandisce: «Non siamo filovolpisti, né filobistoniani. Per noi valgono la legge e

le pronunce della magistratura».

Ma sono altri gli strali che la Cgil scaglia verso i reggenti accademici: «In pochi anni l'Ateneo ha perso 7mila studenti: un po' è colpa della crisi, un po' dell'immagine, anche distorta, della città drogata e rissosa, ma forse ci sono anche responsabilità gestionali. Perché l'Università e le istituzioni locali si sono chiuse in un assordante silenzio? Perché ci si rifiuta di parlare in modo palese di un problema che grava sulla vita dell'intero territorio?». E poi: «No secco alla presenza di una caserma dentro alla sede universitaria: l'ordine pubblico lì dentro non corre alcun rischio».

**FRECCIATE**, inoltre, sulla Convenzione dei servizi sanitari: «Da due anni Università e Regione tirano avanti la trattativa senza informare chi ha diritto di saperne di più. Tutti zitti e non si sa fino a quando. E' intollerabile. Come è inaccettabile che non si decida la sorte del Polo ternano. Lo si vuole o no? Noi siamo per i due Poli». Sotto contestazione, infine, «le procedure d'urgenza adottate anche per il disbrigo di affari correnti, la violazione del libero accesso ai documenti di pubblico interesse e la costante elusione del problema dei precari che, specie per gli impegni agricoli, vengono emarginati a causa della chiamata di ditte esterne». Insomma un attacco frontale che, precisa la Cgil, «attende la fine del dilagante oscurantismo».

Gianfranco Ricci